

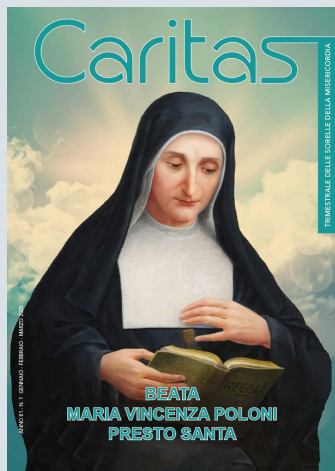
# Caritas

TRIMESTRALE DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA



ANNO 81 - N. 1 GENNAIO - FEBBRAIO - MARZO 2025

**BEATA  
VINCENZA MARIA POLONI  
PRESTO SANTA**



Direttore responsabile:  
Alberto Margoni

Direzione e Amministrazione:  
**Istituto Sorelle della Misericordia**

Via Valverde, 24 - 37122 Verona  
Tel. 045 594322  
www.istsorellemisericordia.it  
caritas.isdm@gmail.com

Autorizzazione  
Tribunale di Verona N. 271  
in data 7.6.1972

Gruppo di redazione:  
Sr. Cesarina Frizzarin  
Sr. Giannachiara Loro  
Sr. Ketti Bruseghin  
Sr. Teresa Vascon  
Sr. Iole Griggio

Responsabile:  
Sr. Iole Griggio

Progetto grafico:  
Anita Zamperini

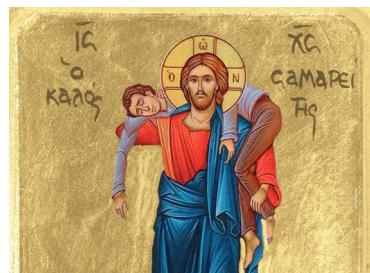


- 03 Beata Vincenza M. Poloni sarà proclamata SANTA
- 04 Da Beata a Santa come e perché?
- 06 Il Giubileo... tempo di perdono, di speranza e di amore per la terra

Camminiamo insieme nella speranza 09

«La speranza non delude» (Rm 5,5) 10  
e ci rende forti nella tribolazione

La sfida di un cambiamento 12  
rimanendo nello stesso luogo



- 14 Pellegrini di speranza Missione 2025 Sauce Corrientes
- 18 Segni di speranza per...
- 20 Ho trovato casa un tetto, un letto, tanto calore umano
- 22 Sorelle e parenti defunti

### Informativa ai sensi del regolamento generale sulla protezione dei dati Regolamento UE 679/2016

Gentile sig./sig.ra,

ai sensi dell'art.13 del GDPR 2016/679 Le forniamo qui di seguito l'informativa per il trattamento dei Suoi dati personali, acquisiti dall'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona nel rispetto dei criteri di liceità e correttezza, tramite l'invio del Suo contributo o comunicazione quale espressa condivisione della missione del nostro Istituto.

La pubblicazione delle fotografie effettuata previa acquisizione dell'espresso consenso richiesto all'interessato, saranno trattati solo per le finalità connesse alla pubblicazione della Sua immagine e/o per la documentazione degli articoli pubblicati nella rivista CARITAS per la documentazione delle attività gestite e comunicate solo nell'ambito del Ns. Istituto.

Il trattamento dei Suoi dati sarà effettuato manualmente e/o con procedure informatiche, da collaboratori e/o dipendenti del Ns. Istituto che si occupano della organizzazione, pubblicazione e comunicazione della rivista CARITAS. Alcuni trattamenti potranno essere effettuati da soggetti terzi a cui sono affidati i servizi funzionali alla pubblicazione (sviluppo,

stampa, pubblicazione e invio) i quali saranno designati incaricati/addetti esterni o responsabili esterni con la sottoscrizione dell'impegno al rispetto delle normative previste dal GDPR 2016/679 e l'adozione di idonee misure di sicurezza soprattutto a tutela della riservatezza delle persone interessate.

Il Titolare del trattamento dei dati è la Rappresentante Legale dell'Istituto Sorelle della Misericordia, che ha delegato il Rappresentante della Sicurezza sul trattamento dei dati dell'Istituto.

Per le Sue eventuali richieste inerenti i diritti previsti dall'art.7 del GDPR 2016/679 (il cui riepilogo potrà consultare all'indirizzo del sito [www.istsorelledellamisericordia.it](http://www.istsorelledellamisericordia.it) alla voce CARITAS) si potrà rivolgere alla Sub responsabile e Direttrice della rivista CARITAS presso l'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona Via Valverde 24 37122 VERONA.

ISTITUTO SORELLE DELLA MISERICORDIA VERONA





# BEATA VINCENZA M. POLONI SARÀ PROCLAMATA SANTA

*Le Sorelle della Misericordia  
con gioia e gratitudine  
annunciano che*

*il Santo Padre papa Francesco  
il 27 gennaio 2025  
nell'udienza con il cardinale Marcello Semeraro  
Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi  
ha autorizzato la promulgazione del decreto riguardante  
il miracolo attribuito all'intercessione  
della beata Vincenza Maria Poloni  
fondatrice dell'Istituto delle Sorelle della  
Misericordia di Verona.*

*L'iter del processo è giunto al traguardo.  
Siamo ad un passo dalla canonizzazione  
di cui prossimamente si conoscerà la data.*

*Madre Maria Visentin superiora generale e tutte  
le Sorelle della Misericordia  
invitano a partecipare alla loro gioia e ad unirsi al loro  
inno di ringraziamento al Signore,  
causa e fonte di ogni santità.*

# DA BEATA A SANTA COME E PERCHÉ?

Prossimamente la beata Vincenza M. Poloni sarà canonizzata, ossia dichiarata santa. Anche chi non è addetto ai lavori comprende immediatamente il **rapporto fra beatificazione e beato/a** mentre quello fra **canonizzazione e santo/a** non si coglie per nulla. Sembra che il significato di questo termine possa essere compreso solo dall'uso che se ne fa. Adoperato quasi esclusivamente in ambito ecclesiale indica il **riconoscimento ufficiale della Chiesa, attraverso la parola del Papa, della santità** della persona che in precedenza riconosciuta come beata, poteva essere onorata con culto solo a livello locale, ora, come santa, a livello universale. Il passaggio dalla beatificazione alla canonizzazione può avvenire **solo dopo il riconoscimento di un altro miracolo attribuibile a persona già beata**.

Sono dati che gli esperti conoscono e non hanno bisogno di spiegazioni; chi non li conosce li può trovare ampiamente sviluppati con immediatezza, attraverso internet. Le informazioni, pure utili, escono dal generico e prendono colore e calore se riferite e rilette alla luce di un volto e di un nome preciso: quello della beata Vincenza M. Poloni. Beatificata il 21 settembre 2008, dopo che papa Francesco il 27 gennaio ultimo scorso ha autorizzato la promulgazione del Decreto riguardante il miracolo attribuito all'intercessione della beata Vincenza Maria Poloni, le porte per la sua canonizzazione si sono spalancate. Non si conosce ancora la data dell'evento, ma abbiamo la certezza che prossimamente si realizzerà. Il Papa ha firmato. Le Sorelle della Misericordia lodano il Signore fonte di ogni santità ed esultano pregustando la gioia di sentire che la loro Fondatrice è annoverata nella schiera dei Santi e, certe della sua intercessione, la invocano con fiducia.

Due probabilmente sono le domande o forse tre, che emergono in chi sente parlare di lei, magari per la prima volta.

## ***Che cosa ha fatto madre Vincenza Maria, perché la Chiesa la dichiari Santa e la elevi all'onore degli altari?***

Ci aiuta a rispondere a queste domande mons. Angelo Amato Prefetto della Congregazione delle Cause dei santi, che all'omelia della beatificazione di madre Vincenza l'ha definita una straordinaria testimone della sequela Christi. L'eroicità delle sue virtù è provata dalla quotidianità esemplare della sua vita, prima in famiglia, poi come fondatrice, maestra e madre buona e premurosa. **Oltre alle virtù fondamentali della vita cristiana, ella fu ammirevole nelle virtù specifiche e proprie dell'Istituto da lei fondato: umiltà, semplicità, carità.**

Si tratta di un trittico virtuoso che forgia lo stile di vita delle Sorelle della Misericordia. La sua profonda umiltà, testimoniata da atti concreti di sottomissione e di umiliazione, era però accompagnata dalla serenità e dalla gioia. Amava vedere le sue sorelle ilari e santamente allegre. Dovendo trattare con persone afflitte e sofferenti, dovevano essere angeli di conforto.

Per questo, ha proseguito Mons. Amato, ancora oggi, Madre Vincenza è modello della intramontabile carità cristiana. Ella imitò Gesù, buon samaritano, nel **soccorrere le donne anziane e inferme, nell'educare le fanciulle accolte al Ricovero, nell'assistere religiosamente e moralmente gli ammalati del Civico Ospedale**, nell'accorrere al capezzale di coloro che erano colpiti dal colera, che a più riprese imperversò in Verona (1836, 1849, 1855). Era talmente apprezzata la sua carità che alla sua morte fu compianta da tutta la cittadinanza, oltre, naturalmente, dalle sue figlie spirituali, alle quali

lasciò come testamento il carisma della misericordia compassionevole.

Il **27 gennaio** ultimo scorso, **quando la campanella della casa madre convocava le sorelle per comunicare la bella notizia del riconoscimento del miracolo** di cui madre Vincenza è l'interceditrice, **un sussulto di gioia e di esultanza è scoppiato in un fragoroso battimano che ha coinvolto le presenti** e le ha spinte a contagiare le altre gridando: santa, il miracolo è approvato, miracolo, santa... Evento che pur da tempo desiderato e atteso, sembra le abbia sorprese, tanta è la gioia che le ha invase. ed ora, con loro, sono in tanti ad attendere la celebrazione in cui la beata Vincenza Maria sarà dichiarata SANTA.

## Qual è il miracolo che ha portato alla canonizzazione?



La signora Audelia Parra Parra, la "miracolata".

Lo riportiamo in maniera semplice, perché non è di tutti comprendere i complicati termini della medicina.<sup>1</sup>

Per un **errore medico**, riconosciuto dallo stesso chirurgo, durante una semplice operazione di colecistectomia programmata in laparoscopia, **venne lacerata l'arteria aortica**, con tutte le conseguenze descritte nella cartella clinica della Signora Audelia. Dalla clinica "Las Higueras" di Talchauano, distante circa 180 chilometri dall'Ospedale di Los Angeles in Cile, venne chiamato, di notte, un medico chirurgo vascolare, essendo

la struttura di Los Angeles, priva allora, di specialisti nel settore e priva altresì di protesi aortiche e di quanto necessario in tali casi.

Il tempo di attesa, circa quattro ore, produsse **una serie di complicanze** che prese singolarmente erano considerate mortali, ed essendo accadute tutte insieme, erano considerate **di certo mortali**. La situazione era ritenuta disperata e la morte nel post-operatorio, **certa al cento per cento**. In pochi giorni la paziente subì cinque interventi di laparotomia. Ad ogni intervento, apparvero sempre nuove situazioni gravissime, come l'infarto renale destro, la paralisi degli arti inferiori, i segni di necrosi, la sindrome addominale compartimentale, la peritonite purulenta da enterococco fecale, la polmonite da ventilazione meccanica prolungata.

In una situazione simile era **umanamente impossibile un ricupero**. Tale era l'idea dell'equipe chirurgica che operò, e tale è l'idea di due illustri medici chiamati ad un esame medico-clinico: uno dell'Università di Los Angeles in Santiago del Cile ed uno dell'Università Statale di Milano.

**Tutto sembrava precipitare verso l'abisso della morte, quando inspiegabilmente la Signora Audelia iniziò a risalire la china.** A giudizio dei medici, **un tocco divino arrestò la discesa e spinse verso la vita.** E in breve tempo fu vita piena senza nessuna conseguenza. Dopo circa trenta giorni, la "morente" fu dimessa e riprese subito la sua attività di lavoro.

**Anche ora si trova in perfetta salute fisica e psicologica, riconoscente alla Beata Vincenza Maria Poloni che, invocata da una catena di persone, le ha ottenuto un aiuto soprannaturale.**

Nel prossimo numero della Rivista **proseguiremo per conoscere perché questa guarigione, inspiegabile dal punto di vista scientifico, è e può essere definita "MIRACOLO"**.

<sup>1</sup>Si può vedere quanto già riportato nel Caritas 2018 n.2.

# IL GIUBILEO...

## TEMPO DI PERDONO, DI SPERANZA E DI AMORE PER LA TERRA

### LE RADICI BIBLICO-STORICHE

Da qualche mese stiamo vivendo l'**Anno Santo** detto anche **Giubileo ordinario**, un tempo dedicato alla speranza, che risale a un'antica tradizione giudaica e biblica, descritta in *Lv 25*, quando il suono di un **corno di ariete** (in ebraico *yobel*, da cui la parola Giubileo) ogni quarantanove anni ne annunciava uno sabbatico di clemenza e liberazione per tutto il popolo (*cf. Lv 25, 10*). Questo appello idealmente esteso in tutto il mondo (*cf. Lv 25, 9*) puntava a ristabilire la giustizia di Dio nei diversi ambiti dell'esistenza: nell'uso della terra chiamata al riposo: non si semina e non si miete; nel possesso dei beni, riacquisendo le proprietà che si fossero perse nel corso degli anni; nelle relazioni con il prossimo, soprattutto nei confronti dei più poveri e di chi, divenuto schiavo, poteva così tornare ad essere un uomo libero (ma solo se ebreo). Quest'anno del tutto speciale fungeva come richiamo sia a chi era diventato ricco sia a chi si era impoverito, che tutti siamo stati creati e veniamo in questo mondo per essere liberi secondo la volontà di Dio, in quanto **siamo tutti fratelli e sorelle, figli dello stesso Padre** (*cf. Lv 25, 17.25.43.46.55*).



Al di là delle difficoltà a realizzare un simile programma – tant'è vero che molti ritengono non sia mai stato attuato – fa comunque parte della divina rivelazione, essendo contenuto in un testo biblico canonico. Inoltre in esso non si trovano prescrizioni culturali, bensì il Giubileo viene a qualificarsi come un tempo sacro di riconciliazione con il Signore e di liberazione e riscatto sociale. Infatti il principio teologico è affermato al v. 23: «La terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e ospiti». Quindi dinanzi alla signoria di Dio sul creato, l'uomo è chiamato ad avere un atteggiamento grato e non di dominio sul mondo in

cui vive ed esercita la sua attività. Questo comporta come conseguenza l'attuazione di quelle pratiche che garantiscano la giustizia e l'uguaglianza tra gli esseri umani e il rispetto della creazione.

### SUPERARE L'INGIUSTIZIA SOCIALE

Cercando di attualizzare il messaggio, potremmo dire che oggi il **Giubileo ci spinge a ricercare la giustizia di Dio** che libera quanti si trovano in con-



dizioni di ingiustizia e di disuguaglianza, ricordandoci che **i beni della terra sono destinati a tutti e non solo a poche persone e gruppi di potere** privilegiati nelle mani dei quali si concentra la maggior parte delle ricchezze. Come ricordava il Papa nel suo messaggio per la Giornata mondiale della pace di quest'anno, dal titolo "Rimetti a noi i nostri debiti, concedici la tua pace", "come le élites ai tempi di Gesù, che approfittavano delle sofferenze dei più poveri, così oggi nel villaggio globale interconnesso, il sistema internazionale, se non è alimentato da logiche di solidarietà e di interdipendenza, genera ingiustizie, esacerbate dalla corruzione, che intrappolano i Paesi poveri. La logica dello sfruttamento del debitore descrive sinteticamente anche l'attuale "crisi del debito", che affligge diversi Paesi, soprattutto del Sud del mondo", più di cento, con il 60% di questo debito in mano a privati, e 3,3 miliardi di persone a subirne le conseguenze nella vita di ogni giorno.

## RIDARE UN VOLTO NUOVO AL NOSTRO VIVERE SULLA TERRA E TRA GLI UOMINI...

Il Papa propone, sulla scia di quanto già auspicato da Giovanni Paolo II nel Grande Giubileo del 2000, tre azioni possibili:

1. **Ridurre il debito internazionale** che pesa sul destino di molte nazioni;
2. **promuovere il rispetto della dignità della vita umana**, dal concepimento alla morte naturale;

3. **destinare almeno una percentuale fissa del denaro** utilizzato per la realizzazione e l'acquisto degli armamenti, **per costituire "un Fondo mondiale che elimini definitivamente la fame** e faciliti nei Paesi più poveri attività educative volte a promuovere lo **sviluppo sostenibile**, contrastando il cambiamento climatico". Inoltre il rispetto del creato simboleggiato dal riposo della terra può trovare

riscontro nell'adozione di pratiche che impediscano lo sfruttamento intensivo dei terreni agricoli, la deforestazione, la desertificazione, l'inquinamento delle acque, l'uso eccessivo di pesticidi chimici. Per non parlare della situazione in cui si vengono a trovare interi gruppi etnici quando vengono espropriati delle loro terre ricche di materie prime da sfruttare in modalità tutt'altro che sostenibili da società multinazionali.



*Pellegrinaggio, luogo dell'anima.*

In particolare **l'Anno Santo 2025 è incentrato sul tema della speranza** (*Peregrinates in spem*), grazie alla quale riusciamo a cogliere l'essenziale della nostra vita personale e cristiana. Infatti, insieme alla fede e alla carità, questa

virtù teologale costituisce lo stile di vita del credente. Tuttavia, soprattutto in questo nostro tempo, essa rischia di essere messa da parte, dimenticata anche dai credenti. Anzi, non manca qualche *maître à penser* che riempie le platee dei teatri in incontri cosiddetti culturali nei quali il pubblico paga e applaude per sentirsi criticare il proprio stile di vita e le proprie scelte, secondo cui la parola speranza andrebbe addirittura cancellata dal vocabolario, come se indicasse vaghe prospettive aleatorie e consolatorie che porterebbero al disimpegno delle persone.

### ... PER VIVERE DA LIBERATI E ACCOGLIERE LA GRAZIA

In realtà **la speranza è essenziale** per vivere, soprattutto in un contesto storico segnato a livello mondiale da instabilità, conflitti, violenze, prevaricazioni. Quindi va sempre più riscoperta, alimentata e testimoniata *in primis* da noi cristiani, perché possiamo essere ancora capaci di profezia, cioè di cogliere sul nostro cammino di ogni giorno quel già e non ancora, quei segni, spesso piccoli e silenziosi, di una foresta di bene che cresce senza far rumore, diversamente dall'albero che cade il cui tragico suono viene sempre più amplificato dai mass media e dai social media.

Il Giubileo che stiamo vivendo è dunque un **anno di liberazione da ciò che ci opprime**, di reintegrazione nella pienezza della vita, di seconde possibilità che ci vengono offerte e chiedono di essere colte e sviluppate. È un tempo di grazia nel quale accogliere la misericordia, il perdono di Dio che si manifesta anche attraverso l'indulgenza. Il pellegrinaggio, il passaggio della porta santa, la professione di fede, la preghiera per il Papa e per la Chiesa, le opere di carità manifestano quindi l'accoglienza di questo dono grande che il Signore ci offre per vivere al meglio il tempo che ci è dato.

Alberto Margoni



*Il suono dello Jubel.*



# CAMMINIAMO INSIEME NELLA SPERANZA



È il tema del messaggio di Papa Francesco in occasione della quaresima arricchita quest'anno dalla grazia del Giubileo.

Con l'imposizione delle ceneri sul capo ha inizio il Cammino quaresimale. La Chiesa, madre e maestra, ci invita a preparare i nostri cuori per poter celebrare con grande gioia il trionfo pasquale di Cristo sul peccato e sulla morte. Infatti Gesù Cristo, morto e risorto, è il centro della nostra fede ed è il garante della nostra speranza nella grande promessa del Padre, già realizzata in Lui, il suo Figlio amato: la vita eterna.

Il santo Padre ci offre alcune riflessioni su che cosa significhi camminare insieme nella speranza, e scoprire gli appelli alla conversione che la misericordia di Dio rivolge a tutti noi, come persone e come comunità.

Prima di tutto, **camminare**. Il motto del Giubileo "Pellegrini di speranza" fa pensare al lungo viaggio del popolo d'Israele verso la terra promessa e richiama quello a cui sono costretti anche oggi fratelli e sorelle in fuga dalla guerra e dalla miseria. Il Papa ci sollecita di interrogarci: quanto e come ci lasciamo interpellare da questa condizione? Sarebbe un buon esercizio quaresimale confrontarsi con la realtà concreta di qualche migrante o pellegrino e lasciare che ci coinvolga, in modo da scoprire che cosa Dio ci chiede per essere viaggiatori migliori verso la casa del Padre.

In secondo luogo, facciamo questo viaggio **insieme**. Camminare insieme, essere sinodali, questa è la vocazione della Chiesa. I cristiani sono chiamati a fare strada insieme, mai come viaggiatori solitari. Lo Spirito Santo ci spinge ad uscire da noi stessi per andare verso Dio e verso i fratelli, e mai a chiuderci in noi stessi. **Camminare insieme** significa essere tessitori di unità, procedere fianco a fianco, senza calpestare o sopraffare. Dio ci chiede di verificare se nella nostra vita siamo capaci di camminare con gli altri, di ascoltare, di vincere la tentazione di arroccarci nella nostra autoreferenzialità e di badare soltanto ai nostri bisogni. Questo è un secondo appello: **la conversione alla sinodalità**.

In terzo luogo, compiamo questo cammino insieme **nella speranza di una promessa**. La speranza che non delude, messaggio centrale del Giubileo, sia per noi l'orizzonte del cammino quaresimale verso la vittoria pasquale. Gesù, nostro amore e nostra speranza, è risorto e vive e regna glorioso. Qui sta la fede e la grande speranza dei cristiani: nella risurrezione di Cristo!

Ecco la terza chiamata alla conversione: **quella della speranza, della fiducia in Dio e nella sua grande promessa**, la vita eterna. La speranza mi aiuta a leggere gli eventi della storia e mi spinge all'impegno per la giustizia, alla fraternità, alla cura della casa comune.

La speranza è "l'ancora dell'anima", sicura e salda. In essa la Chiesa prega affinché «tutti gli uomini siano salvati» e attende di essere nella gloria del cielo unita a Cristo, suo sposo.

La Vergine Maria, Madre della Speranza, interceda per noi e ci accompagni nel cammino quaresimale.

*a cura di Sr. Iole Griggio*

# «LA SPERANZA NON DELUDE» (RM 5,5) E CI RENDE FORTI NELLA TRIBOLAZIONE



Papa Francesco apre il suo messaggio per la XXXIII Giornata del malato che si celebra l'11 febbraio 2025, riportando una citazione di S. Paolo ai Romani: "La speranza non delude", anzi ci rende forti nella tribolazione. Ma **non è facile essere forti quando la malattia è invalidante o molto dolorosa** e non è facile neppure coglierne il valore. Nella prova avvertiamo il bisogno dell'aiuto di Dio e di quella forza che è dono dello Spirito.

Il santo Padre ci suggerisce di riflettere sulla presenza di Dio vicino a chi soffre come: *incontro, dono e condivisione*.

## INCONTRO

Nel tempo della malattia, se da un lato **sperimentiamo tutta la nostra fragilità** di creature, dall'altra **facciamo esperienza della vicinanza e della compassione di Dio**, che in Gesù ha condiviso le nostre sofferenze. Egli non ci abbandona e spesso ci sorprende col dono di una tenacia che non avremmo mai pensato di avere, e che da soli non avremmo mai trovato.

La malattia allora diventa l'**occasione di un incontro che ci cambia**, la scoperta di una roccia incrollabile a cui scopriamo di poterci ancorare per affrontare le tempeste della vita: un'esperienza che, pur nel sacrificio, ci rende più forti, perché più consapevoli di non essere soli. Per questo si dice che il dolore porta sempre con sé un mistero di salvezza, perché fa sperimentare vicina e reale la consolazione che viene da Dio.

## DONO

**Mai come nella sofferenza ci si rende conto che ogni speranza viene dal Signore**, e che quindi è prima di tutto un dono da accogliere e da coltivare, rimanendo «fedeli alla fedeltà di Dio».

Solo nella risurrezione di Cristo ogni nostro destino trova il suo posto nell'orizzonte infinito dell'eternità. Solo dalla sua Pasqua ci viene la certezza che "nulla potrà mai separarci dall'amore di Dio". **Il Risorto cammina con noi, facendosi nostro compagno di viaggio**, come per i discepoli di Emmaus. Come loro, anche noi possiamo condividere con Lui il nostro smarrimento, le nostre preoccupazioni e le nostre delusioni, possiamo ascoltare la sua Parola che ci illumina e infiamma il cuore e ci prepara a riconoscerlo nello spezzare il pane.

## CONDIVISIONE

I luoghi in cui si soffre sono spesso luoghi di condivisione, in cui ci si arricchisce a vicenda. Quante volte, al capezzale di un malato, si impara a credere e a sperare! Quante volte, chinandosi su chi è nel bisogno, si scopre l'amore! **Ci si rende conto, cioè, di essere "angeli" di speranza, messaggeri di Dio, gli uni per gli altri**, tutti insieme: malati, medici, infermieri, familiari, amici, sacerdoti, religiosi e religiose; là dove siamo: nelle famiglie, negli ambulatori, nelle case di cura, negli ospedali e nelle cliniche. Ed è importante saper cogliere la bellezza e la portata di questi incontri di grazia e imparare a conservare nel cuore il sorriso gentile di un operatore

sanitario, lo sguardo grato e fiducioso di un paziente, il volto comprensivo e premuroso di un dottore o di un' infermiera, quello pieno di attesa e di trepidazione di un coniuge, di un figlio, di un nipote, o di un amico caro. Sono tutte luci di cui fare tesoro che, pur nel buio della prova, non solo danno forza, ma insegnano il gusto vero della vita, nell'amore e nella prossimità.

Cari malati, cari fratelli e sorelle che prestate la vostra assistenza ai sofferenti, in questo Giubileo voi avete più che mai un ruolo speciale. Il vostro camminare insieme, infatti, è un segno per tutti, «un inno alla dignità umana, un canto di speranza la cui voce stimola e incoraggia nella carità «la coralità della società intera» in una armonia a volte difficile da realizzare, ma proprio per questo dolcissima e forte, capace di portare luce e calore là dove più ce n'è bisogno.

Il Papa conclude il suo messaggio affidando, a nome di tutta la Chiesa, malati e operatori sanitari a Maria, Salute degli infermi.

a cura di Sr. Ketti Bruseghin



*Dio, Padre della vita,  
insegnaci come il soffrire  
possa diventare luogo di apprendimento della speranza.  
Signore Gesù,  
hai scelto di condividere la sofferenza dell'uomo.  
Rinnova il nostro amore e fai sorgere la stella della speranza.  
Spirito consolatore,  
rafforza la speranza,  
sostieni i sofferenti nella solitudine,  
insegnaci a soffrire con l'altro, per gli altri.  
Trinità beata, insegnaci a credere,  
sperare e amare come Maria nostra Madre.  
Amen*



# LA SFIDA DI UN CAMBIAMENTO

Noi Sorelle della Misericordia di Verona (IT) siamo presenti nella Parrocchia Santa Cecília nella città di Álvaro de Carvalho, San Paolo Brasile dal 1988. La nostra prima missione è stata quella di prenderci cura della Scuola Materna "Creche Nazaré", dove dalle 6.30 del mattino fino alle 17.00 venivano accolti e accuditi 130 bambini.

Abbiamo trascorso 35 anni impegnate in questa missione. Negli spazi di tempo possibili abbiamo aiutato nel lavoro pastorale in Parrocchia, poco, perché assorbite dal servizio ai piccoli della scuola, l'unica presente nel Comune.

Nel dicembre 2023, il Comune ha avviato la sua Scuola Materna costringendoci a chiudere la nostra.

**In pochi giorni la nostra presenza rischiava di scomparire** perché veniva meno il compito educativo per il quale era stata richiesta, se non fossero intervenuti con tempestività il vescovo Dom Luiz Antonio Cipollini e Don Bruno Franco, attuale parroco, a supplicare la madre Generale affinché le suore non fossero ritirate e trasferite altrove. Anche la popolazione era amareggiata nel timore che le suore dovessero andarsene e non si tranquillizzò finché non fu garantito dal Vescovo e dalla superiora generale madre Maria Visentin che le suore sarebbero rimaste. Il lavoro non ci sarebbe mancato e neppure i mezzi di sussistenza offerti da persone generose, anzitutto dal Vescovo e dai sacerdoti. Noi, più che volentieri siamo rimaste ad Álvaro De Carvalho.

Ora la missione si apre a più ampio raggio, perché noi, libere dall'impegno della scuola, possiamo occuparci a molteplici forme di apostolato: catechesi, formazione chierichetti, animazione liturgica, visita a persone anziane o malate, presenza al gruppo giovani, celebrazione delle esequie, in sostituzione del parroco, spesso impegnato nella missione vicina. **Noi sorelle siamo un riferimento religioso soprattutto in assenza del sacerdote.**

**È una nuova sfida per noi, passare da una missione all'altra nello stesso ambiente.** Ora tocchiamo con mano tanta sofferenza anche nel cuore dei giovani. Dapprima, per i limiti di tempo non avevamo potuto vivere questa esperienza.

Ora rispondiamo alle esigenze della Parrocchia nella veste di sagrestane, catechiste, Ministre straordinarie della Santa Comunione, animatrici della liturgia, visitatrici dei malati e soprattutto non smettiamo mai di indossare la veste della Misericordia che ci scalda il cuore affinché possiamo essere un segno della tenerezza del Padre verso i suoi figli soprattutto i più bisognosi. Abbiamo iniziato a lavorare con i giovani, formando un piccolo gruppo con loro, dapprima dispersi e soli.

All'inizio della Quaresima dello scorso anno (2024), drammatizzando la "Via Crucis" abbiamo potuto incontrare tanti giovani contribuendo a rafforzare legami di amicizia e di fede cristiana. Li abbiamo coinvolti nella catechesi, nei giochi e nei ritiri. Desiderosi di stare insieme avevano solo bisogno di un piccolo incoraggiamento. Sono giovani che vivono diverse difficoltà, soprattutto in famiglia; insieme cerchiamo di comunicare speranza.

Inserite a tempo pieno nella pastorale parrocchiale ci troviamo a contatto diretto con le persone, le loro difficoltà e sofferenze. **Ci rendiamo conto del grande bisogno che esse hanno di essere accolte e ascoltate nel loro dolore.** Nella Scuola Materna la nostra attenzione si era concentrata maggiormente sui bambini e sulle mamme. **Ora la nostra missione si allarga, e spazia dai bambini agli anziani e ai defunti, con un occhio di predilezione per i giovani che oggi hanno bisogno di tante cure, come ci chiede di fare Papa Francesco.**



*Le sorelle presenti ad Álvaro de Carvalho.*

*Sr. Edna della comunità di Álvaro de Carvalho*

# MISSIONE 2025

## SAUCE CORRIENTES

### PELLEGRINI DI SPERANZA

Dal 3 al 13 gennaio u.s. ha avuto luogo la missione estiva a Sauce, un paese situato nella provincia di Corrientes, nel nord dell'Argentina. **Va sottolineata la grande ricchezza del nostro gruppo missionario della Misericordia, sia per il numero e la composizione dei suoi membri:** giovani, seminaristi, sacerdoti, coppie e noi Sorelle della Misericordia, che per i luoghi di provenienza dei missionari stessi, giunti da diverse diocesi e parrocchie di Buenos Aires insieme al gruppo giovanile Nuestra Señora del Carmen di Sauce. **Questa esperienza ecclesiale in stile sinodale è stata davvero un dono, una grazia del Signore dalla chiamata a partecipare alla missione, agli incontri formativi in preparazione della stessa, dalla convivenza fraterna tra noi e la Comunità che ci ha accolto.** Vorrei sottolineare e mettere in evidenza lo stupore nel vedere tanti giovani pregare e cantare con passione e devozione davanti a Gesù Eucaristia: il centro della missione.

I 50 missionari hanno visitato i malati dell'ospedale, gli anziani della Casa di riposo, le famiglie di diverse zone, sia quelle della comunità urbana di Madonna di Lourdes, sia quelle della comunità rurale di San Baltazar e Yagua Rincón. Tra le attività sono stati inclusi anche incontri per bambini, adolescenti e adulti. La missione si è conclusa con un incontro vocazionale aperto a tutta la comunità.

**Il motto di questo anno giubilare "Pellegrini di speranza" voluto da papa Francesco, ci ha accompagnato durante questi giorni di missione, nelle diverse attività.** Il parroco, don Pablo Stortti, al quale siamo molto grati per averci aperto così generosamente la porta della sua comunità parrocchiale, ha detto: *"Vogliamo che la missione aiuti i giovani ad approfondire la loro fede, a incontrare tanti fratelli per annunciare loro Cristo, come membri di una Chiesa sinodale in uscita, come Papa Francesco desidera"*.

Ringraziamo infinitamente il Signore di averci chiamati a partecipare a questa missione, per averci sostenuti nell'impegno, per aver benedetto tutti noi missionari con don Pablo Stortti, le nostre sorelle delle diverse comunità e tanti benefattori che ci hanno accompagnato con le loro preghiere e gli aiuti materiali. Grazie.

Sr. Ana María

## LA MISSIONE NELLA VOCE DEI PARTECIPANTI

### *Pellegrino di speranza*

Abbiamo iniziato questo cammino ancora nel periodo giugno/luglio dello scorso anno. Ho ricevuto l'invito a far parte del team coordinatore; giorno dopo giorno ho visto aggiungersi nuovi missionari. Come spesso capita di fronte al nuovo, avevo qualche dubbio circa la mia capacità di farcela. **Ma lo Spirito Santo ci ha sempre confermato che tutto faceva parte del sogno di Dio. Essere di cinque diocesi diverse e di parrocchie o cappelle diverse, vivere pienamente la sinodalità era un disegno divino.**



Sorelle che hanno partecipato alla missione.



In novembre, **mentre si avvicinava il tempo della partenza, mia madre ha avuto un incidente e tutto è stato messo sottosopra.** Ho iniziato a camminare con la speranza che la missione era opera di Dio e Lui ci avrebbe pensato. Non ho mai pregato tanto nella mia vita come in quei due mesi, con mia madre, prima in terapia intensiva, poi in reparto. **Nel mio cuore permaneva sia il desiderio di partire, come l'incertezza di poterlo fare.** Proprio il 30 dicembre mia madre viene dimessa dall'ospedale, abbastanza ristabilita. Il 31 dicembre brindiamo con gioia per il suo ritorno a casa e per l'imminente mia partenza per la missione. Ed è così che il 3 gennaio giungo a Sauce con tutti gli altri missionari.

Nella Missione preparata a lungo, Gesù si è fatto presente nel più piccolo dettaglio, si è potuto vederlo nelle cose semplici.

Mi sono sentito felice di essere una chiesa che cammina, accompagna, ascolta e abbraccia, una chiesa in uscita, che sa stare dove nessuno vuole stare per annunciare ai poveri quanto è grande l'Amore di Cristo. Ringrazio i missionari, le famiglie, le Sorelle della Misericordia di Verona e coloro che ci hanno aperto le porte e i loro cuori.

Ma soprattutto ringrazio Dio per ogni sua meraviglia. Viva Cristo!

Angie

### Un incontro con Gesù...

La missione è stata un incontro con Gesù nei gesti più semplici: nel sorriso e nell'abbraccio di un bambino, nello sguardo di un nonno e nel calore di ogni casa. In questi gesti ho scoperto che l'Eterno si trova nel semplice, e qui nasce la nostra speranza.

**Ho imparato che dobbiamo sempre essere aperti e adattarci alle realtà, fissando lo sguardo su Gesù e non su noi stessi.** Molte volte ho sentito i miei limiti, le mie



paure e la mia stanchezza, ma c'è sempre stato un fratello il cui gesto mi ha ricordato che la missione non dipende da quello che posso fare io, ma da ciò che Lui opera attraverso di noi.

**Anche se alcune realtà erano piuttosto dure, non mancava mai la fede che insieme potevamo portare un po' di luce agli altri.**

Perciò, ringrazio Dio per avermi permesso di condividere questa esperienza con persone che sono veramente Chiesa in uscita.

Mica

### E là, nell'immensità, c'è Dio!

La missione è stata fantastica dall'inizio alla fine. **Voglio sottolineare il giorno di missione a Yagua Rinco, dove ad un certo momento avvertii in maniera quasi palpabile la presenza di Dio, non solo nella fede delle persone incontrate, nelle loro storie, ma anche nello scorrere del ruscello, nel verde delle chiome degli alberi, nella carezza del vento, nel canto degli uccelli.** Così grande è l'amore di Dio che ci regala tutto ciò che ha creato. Grazie missionari per il vostro Sì! Per la presenza di Dio che custodite nel cuore, nell'impegno di comunicarla e condividerla con gli altri.

Diana

### La misura dell'amore è amare senza misura...

**La missione mirava a farci percepire la presenza viva di Gesù in tanti fratelli,** avvertirla in ogni abbraccio, in ogni volto, nell'enorme sorriso di chi era felice di ricevere nuovamente la visita dei missionari, e anche in chi forse lo faceva perché non gli rimaneva altro da fare e i missionari erano già lì alla porta. Tutto questo ci fa pensare che potremo vivere un domani migliore se lo vivremo in compagnia di Gesù.

Emanuel

## *L'amore trascende le distanze...*

Nella missione l'amore di Dio si è manifestato a destra e a sinistra in ogni istante, in ogni fratello, famiglia, bambino... **Davanti alla stanchezza o alla paura, Dio ci ha consolato con un sorriso, un abbraccio, una parola di incoraggiamento.**

In questi giorni, l'amore di Dio ci ha uniti come una famiglia che trascende le distanze, le culture, i costumi, ecc. e ci ha invitato ad andare ad annunciare con gioia il suo amore.

**Angeli del cielo volavano, salendo e scendendo in tutte le direzioni, contagiando tutti con una grande gioia e fiduciosa speranza...** Andare incontro ai più bisognosi, come faceva Gesù stesso, sapendo che in loro c'è Gesù, abbandonato, sofferente. Lì incontriamo questo Gesù che amiamo.

**Ringrazio Dio per la vita di ogni persona che ha condiviso il suo tempo, la sua storia e il suo amore con me in questi giorni di grazia.**

Vi abbraccio tutti, ancora una volta, sperando che Dio, attraverso qualche fratello, vi faccia arrivare questo abbraccio che desidero dare a ciascuno.

Anonimo

**"Non mi importa quante volte cadi, mi importa quante volte ti alzi.  
E per Lui è lo stesso."**

**Poco prima di viaggiare a Sauce ho capito che stavo trascorrendo del tempo della mia vita per Dio, ma non in Lui. Persone molto care mi hanno aiutato ad aprire il mio cuore, per permettere che Dio possa entrarvi per trasformarlo; non è facile, ma mi rende felice. E ho notato la differenza...**

Non sono più la stessa persona di prima, ho potuto consolidare la mia fede e continuare a riaffermarla. Oso essere me stessa senza paura. Mi aspetto cose meravigliose perché Lui è amore; cerco di ascoltarlo per imparare ogni giorno qualcosa di buono dalle persone che Lui permette incrocino la mia vita. Le loro correzioni mi aiutano a conoscermi e a crescere pur rimanendo piccola, in modo da non smettere mai di stupirmi. Era un costante lasciare tutto nelle Sue mani, lasciare che operasse con quello che abbiamo dato, lasciare che operasse con quello che abbiamo portato... Sono molto grata per il suo amore, per averci preparato tutto questo: è immenso. Grazie a tutti per avermi trasmesso amore, gioia e speranza.

Anonimo

## *Pellegrino di speranza*

**Che bella e folle esperienza poter vivere questa missione! Veramente sono andata con molte paure, molti dubbi, insicurezze, ma confidando che Dio avesse preparato qualcosa per me e così è stato.** Davvero Dio non smette mai di stupirmi. Sono stati giorni bellissimi, pieni di benedizioni, nella visita alle famiglie, nell'ascolto delle loro storie, nelle riflessioni del Vangelo, nella preparazione di una preghiera, nella festa di un compleanno, nella visita agli ospiti di una casa di riposo, nel gioco con i bambini. Ho incontrato persone con un cuore bello, che ti aiutano in questo cammino di annuncio della Buona Notizia e ti stimolano a diffondere SPERANZA. Grazie a Dio per tutto. Difficile tradurre in parole un vissuto così intenso.

Lourdes



Gruppo dei missionari.



# CREDO IN DIO

Nel 17° centenario del Concilio di Nicea (325), nella grazia di questo anno giubilare, proclamiamo la nostra fede con il simbolo **niceno-costantinopolitano**:

*Credo in un solo Dio, Padre onnipotente,  
creatore del cielo e della terra,  
di tutte le cose visibili ed invisibili.*

*Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito figlio di Dio,  
nato dal Padre prima di tutti i secoli:  
Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero; generato, non creato,  
della stessa sostanza del Padre;  
per mezzo di lui tutte le cose sono state create,  
per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo,  
e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno  
della Vergine Maria  
e si è fatto uomo.*

*Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto,  
il terzo giorno è risuscitato secondo le Scritture  
è salito al cielo, siede alla destra del Padre.*

*E di nuovo verrà nella gloria, per giudicare i vivi e i morti,  
e il suo regno non avrà fine.*

*Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita  
e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio  
è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti.*

*Credo la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica.*

*Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati.*

*Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà.*

*Amen.*

## N.B

Il simbolo niceno-costantinopolitano utilizzato nella liturgia della messa di rito romano può essere sostituito dal Simbolo degli apostoli, detto anche simbolo battesimale della Chiesa romana, in particolare durante la Quaresima ed il tempo di Pasqua.





# SEGNI DI SPERANZA PER...

Tra le attività in cui sono impegnate le Fraternità dei laici della Misericordia, c'è anche la promozione di iniziative che hanno lo scopo di **far conoscere e sostenere progetti missionari dell'Istituto Sorelle della Misericordia**.

In questo attivarsi a favore della realizzazione di tali progetti, emerge dalle testimonianze che di seguito riportiamo, che questa attività oltre all'obiettivo principale, ne può raggiungere anche altri, sempre nel segno della Misericordia,

## I MERCATINI DELLA FRATERNITÀ DI BOSCO CHIESANUOVA



*Momenti di lavoro per la preparazione degli oggetti per la bancarella missionaria.*

Ogni anno le Sorelle della Misericordia e l'ALM propongono una raccolta fondi per progetti legati alle missioni dell'istituto. In seguito a queste proposte, all'interno della nostra Fraternità di Bosco Chiesanuova è nata l'idea di **creare artigianalmente oggetti** di vario genere (borse, borsellini, ciabattine, portachiavi, lavori a maglia o uncinetto...) servendoci di materiali donati da svariati benefattori e di **venderli attraverso mercatini estivi e/o invernali** (Natale). Alcune persone disponibili hanno cominciato a ritrovarsi settimanalmente per lavorare insieme. Dapprima ci si incontrava nei locali della Parrocchia; in seguito abbiamo iniziato a riunirci presso la "Stanza delle Associazioni" messa a disposizione dal nostro Comune. Qui abbiamo l'oc-

casione di stare anche con persone fragili e/o più anziane di noi alle quali diamo la possibilità di trascorrere alcune ore in compagnia e serenità. Ecco allora che, oltre al valore materiale del denaro raccolto con i mercatini, abbiamo la possibilità di fare atti di carità verso persone meno fortunate o anche solo desiderose di passare dei momenti insieme, e quindi di "essere e sentirci misericordia".

## L'ESPERIENZA DEL MERCATINO DI MONSELICE PER LA MISSIONE "UN TETTO PER DAMBA"

L'esperienza del mercatino di beneficenza per la missione "Un Tetto per Damba" è stata un viaggio straordinario, che ha messo in evidenza non solo l'importanza della solidarietà materiale, ma anche quella spirituale. È stata un'opportunità per unire persone diverse, tutte accomunate dal desiderio di fare del bene a chi vive in condizioni di estrema difficoltà. Quello che mi ha dato la spinta a realizzare il mercatino è stato l'aiuto ricevuto da Enrica, la quale non solo mi ha motivato a non arrendermi, ma mi ha spronato a offrire il mio contributo per risolvere qualche problema, quello del momento era: trovare una comunità parrocchiale disposta ad aprirci le porte. **Il mercatino è stato un'occasione di crescita personale e di testimonianza cristiana.**

## L'INIZIO DEL PROGETTO E LA RICERCA DELLA PARROCCHIA

La missione "Un Tetto per Damba" ha come obiettivo la sostituzione della copertura del tetto in amianto che si presenta degradata oltre che nociva. Le Sorelle della Misericordia presenti in Angola nella città di Damba, offrono ai giovani non solo un'istruzione, ma



*La bancarella missionaria allestita nel periodo natalizio davanti alla chiesa parrocchiale di Bosco Chiesanuova - Verona.*

**anche un senso di famiglia e di appartenenza.** Ecco che la realizzazione del progetto andava oltre l'aspetto materiale. Mi sono resa conto che non era solo una questione di raccogliere fondi, ma anche di creare consapevolezza riguardo le difficoltà che altre persone vivono quotidianamente.

Tuttavia, il primo ostacolo da superare era trovare un luogo dove poter allestire il mercatino. L'idea di chiedere aiuto a una parrocchia mi sembrava complicata, e inizialmente mi sentivo scoraggiata. Così ho chiesto consiglio al resto del gruppo della fraternità di Monselice, in modo particolare Enrica è stata determinante nel fornirmi un incoraggiamento pratico a continuare nella ricerca del luogo dove realizzare il nostro progetto di beneficenza. Nell'ideare il mercatino, dato che per me era la prima volta, ho capito che non è come fare una semplice raccolta di fondi, ma è un atto di carità cristiana. **La carità non è solo un dovere, ma una via per esprimere concretamente la nostra fede.** Come cristiani, siamo chiamati a "fare" per gli altri, a portare aiuto a chi è nel bisogno e a testimoniare l'amore di Dio attraverso le nostre azioni quotidiane. Infatti la Beata Vincenza Maria Poloni era convinta che la vera carità verso Dio non poteva esistere, senza includere quella verso il prossimo. Quando questa carità scaturisce dalla grazia divina, essa è pura, disinteressata e santa. Ho iniziato a pregare i Fondatori, il Beato Carlo e la Madre Vincenza, per la buona riuscita dell'iniziativa.

**Dopo diverse settimane di ricerca, una parrocchia ha accettato di ospitare il mercatino,** e fu un momento di grande soddisfazione. L'organizzazione del mercatino, però, non si fermava alla scelta della location. Ciò che seguì fu un intenso lavoro di preparazione, che prevedeva la raccolta degli oggetti da mettere in vendita, la creazione di materiale informativo, la promozione dell'evento. Ogni oggetto, che fosse una decorazione natalizia o una pianta, diventava un simbolo di solidarietà, un piccolo gesto che avrebbe avuto un impatto importante nella vita delle persone che stavano ricevendo l'aiuto della missione. Il mercatino per Damba ha permesso anche a Enrica di scoprire collaborazione, unità, umiltà e carità. Si è sentita partecipe di qualcosa di buono, sia per la comunità che per se stessa.

Mi sono resa conto che, mentre stavo cercando di aiutare chi aveva bisogno, anche noi stessi stavamo ricevendo una benedizione. La generosità che abbiamo ricevuto, sia sotto forma di donazioni che di sostegno morale, non è stata solo un aiuto materiale, ma un atto di amore che ha rafforzato il nostro legame con gli altri. In ogni passo del processo, dalla ricerca della parrocchia all'allestimento del mercatino, sentivo che c'era una presenza spirituale che ci guidava. Anche l'essersi affidati alla preghiera ha contribuito al successo dell'evento, e ogni volta che ci trovavamo insieme a preparare, organizzare o vendere, c'era una sensazione di pace che ci avvolgeva. Il mercatino, alla fine, è stato un successo. Le persone che sono venute a fare acquisti non solo hanno contribuito a una causa nobile, ma sono entrate in contatto con una realtà più grande di loro, con una rete di solidarietà a largo raggio.

**Ogni oggetto venduto, ogni sorriso scambiato, ogni parola di incoraggiamento sono stati segni tangibili dell'amore di Dio che si è manifestato nella solidarietà tra le persone.** In conclusione, l'esperienza relativa a "Un Tetto per Damba" è stata una lezione di vita, di fede e di comunione, un'opportunità di crescita personale e di testimonianza cristiana, dimostrando che attraverso la carità non solo possiamo aiutare gli altri, ma anche rafforzare il nostro legame con Dio e con la comunità.



Monselice per Damba

Anna Di Matteo

# HO TROVATO CASA

## UN TETTO, UN LETTO, TANTO CALORE UMANO

La Casa della Misericordia ubicata presso la Caritas Diocesana di Verona, è stata avviata negli anni novanta dalle nostre sorelle, con lo scopo di accogliere donne



in difficoltà abitativa, lavorativa, vittime della tratta, vittime di violenza familiare, psichiatriche, prostitute, donne prive di documenti, ammalate, incinte. Donne recuperate dalla strada ad opera della Ronda, o della polizia ferroviaria trovate a vivere in stazione, o dai carabinieri quando bivaccavano sulla strada in situazioni di estrema difficoltà. Queste persone venivano accolte in Casa della Misericordia a qualsiasi ora del giorno fino alle due di notte e le **Sorelle le accoglievano dando loro un primo genere di comfort, una doccia, indumenti puliti, cibo, un letto.** Nel corso della storia le esigenze sono cambiate, il comune ha attivato servizi sociali, altri enti si sono aperti a questo genere di emergenza.

La Casa della Misericordia non ha chiuso i battenti, anzi, ha valutato quali fossero le urgenze del territorio nel duemila. Da allora la Casa ha accolto profughe dalla Nigeria, altre provenienti dall'Etiopia-Eritrea con i corridoi umanitari di Sant'Egidio, studentesse senza alloggio, donne ammalate non più curabili nel proprio paese di provenienza, badanti che per vari motivi hanno perso il lavoro e non sono in grado di tornare nelle proprie famiglie e in questi ultimi anni sono state accolte donne profughe dall'Ucraina inviate dalla Protezione Civile.

Per molti di questi casi è intervenuta economicamente la Caritas Diocesana Veronese dove Casa della Misericordia ha sede. Quando possibile le ospiti hanno contribuito con una "offerta" per sostenere le spese della casa, sempre le Sorelle della Misericordia hanno fatto affidamento alla Provvidenza di Dio che non è mai mancata specialmente per quanto riguarda il cibo, il vestiario, la biancheria da letto, l'arredo della Casa. **Il principale obiettivo, oltre a quello di far sentire le ospiti a proprio agio, accolte, amate, al sicuro, è quello di comprendere le problematiche che ciascuna porta con sé e valutare, insieme anche alle assistenti sociali e psicologhe della Caritas, quali possono essere i passaggi più urgenti per sistemare la situazione: dichiarazione di ospitalità, documenti, permesso di soggiorno, ricerca di un lavoro, cure mediche. Attraverso consigli, suggerimenti, interessamenti, le ospiti riacquistano la fiducia in sé stesse, nelle proprie capacità ed è un successo quando trovano un lavoro, sistemano i documenti, iniziano una cura per recuperare la salute.**

Tutta la comunità religiosa partecipa alle gioie e sofferenze delle ospiti ed essendo Casa della Misericordia di una capienza limitata a 10 posti letto, **si crea un clima di famiglia, di interessamento sincero, di aiuto reciproco.** Anche in questi casi la Caritas, insieme alle utenti, valuta se è possibile, chiedere un contributo per le spese o se ci deve pensare la Provvidenza, perché questa casa è nata per le più povere tra i poveri e questa fisionomia di assoluta gratuità è un fiore all'occhiello tra le opere segno della Caritas memori del richiamo di Gesù **"qualunque cosa fate al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatta a**

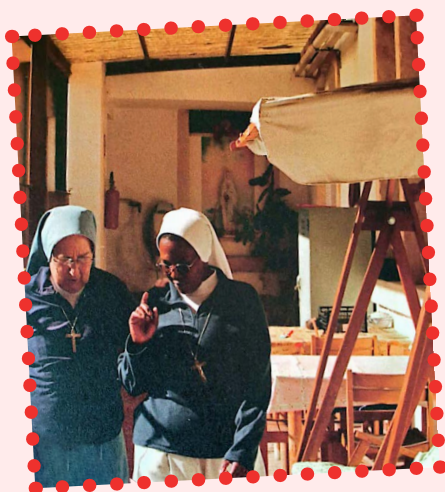




**me"** e Gesù ci ricorda ancora *"i poveri li avrete sempre con voi"*. E noi lo vediamo e ci crediamo.

L'obiettivo è raggiunto quando una nostra ospite, trovato un lavoro con contratto a tempo indeterminato, ha sistemato i documenti, ha trovato un alloggio, lascia la struttura e prende il volo in assoluta autonomia. Il problema che fa prolungare i tempi di soggiorno nella struttura è la ricerca di un alloggio, introvabile a Verona e dintorni e soprattutto con prezzi d'affitto proibitivi. Le operatrici della Caritas mettono in funzione tutte le loro competenze e conoscenze a questo scopo ma sovente i tempi si allungano e il progetto di autonomia auspicato stenta a realizzarsi. Allora che fare? Mettiamo una persona sulla strada perché tanto ha un lavoro, la indirizziamo a un B&B così ci lascia tutto lo stipendio?, le suggeriamo di cambiare città quando ha un lavoro sicuro a Verona? Iscrizione all'Ater o all'Agec per la casa del comune con tempi biblici? La soluzione non è facile. Lascio irrisolto questo problema.

I mezzi a disposizione della Caritas sono forniti dalla Provvidenza per quanto riguarda il cibo, la biancheria da letto e da bagno, e della Caritas direttamente per l'ospitalità e gli operatori dedicati: Sr. Luisella Barberini Referente con la Comunità di Suore, il Centro d'Ascolto Diocesano.



Il metodo è quello che ci suggerisce la carità di Cristo, l'accompagnamento personalizzato, l'ascolto, il dialogo, il consiglio, il suggerimento, la ricerca insieme delle soluzioni più adatte, le indicazioni precise a chi far riferimento per affrontare problemi che esulano dalle nostre competenze: problemi sanitari, problemi giuridici, altro. La struttura è in costante contatto con i Servizi Sociali del territorio, con la Questura, con la Prefettura, con il Cesaime, il Cittimm, il Comune di Verona e altre associazioni attive sul territorio. Solitamente la verifica di come procedono le cose delle singole utenti avviene in via informale, non strutturata a tavolino in un ufficio. **Si dialoga familiarmente chiedendo a che punto è la ricerca di lavoro, come sta procedendo, che aspettative ci sono, come realizzarle, quali i progetti a medio e a lungo**

**termine ai quali la persona tende.** L'attenzione più grande è per i momenti di cedimento, quando la persona vede che ogni tentativo è vano, che un lavoro sfugge perché ancora non c'è il permesso di soggiorno, che un locale che potrebbe essere affittato invece sfuma perché a una persona di colore non lo affittano. **Tanti motivi di sconfitta e di abbattimento psicologico e a volte anche fisico. È il momento della verifica ma soprattutto dell'incoraggiamento in ogni caso, per non lasciare intentate tutte le vie e per recuperare la stima di sé nonostante le sconfitte esteriori che non intaccano l'integrità della persona e che non dipendono da lei.** La verifica è importante per acquistare nuova vita e nuova energia consapevoli che non sarà sempre così, il sereno dovrà pur tornare dopo tante bufere.

È un momento prezioso anche per recuperare la fede in Colui che ci ha creato, ci ama, ci guida e vuole sempre e solo il nostro bene anche se permette che attraversiamo delle burrasche nella vita. Anche le ospiti di altre religioni questo discorso lo apprezzano e lo condividono come una ventata di primavera di aria fresca che dà coraggio in tutte le situazioni. L'affetto, le attenzioni, gli interessamenti, l'amicizia fanno il resto. **Quando una persona è interiormente serena diventa più sicura di sé, affronta le difficoltà con maggior coraggio, con speranza e certezza che un giorno tutto si risolverà. Con l'aiuto di Dio.**

*Suor Luisella Barberini  
Sorella della Misericordia*

# VIVONO IN VI DIO:



## SUOR M. ESTERINA

Simonato Onorina

- S. Michele al Tagliamento (VE) 16.09.1944

- Morogoro Tanzania 07.12 2024

Sr. M. Esterina aveva ricevuto dal Signore tanti doni che ha saputo far fruttificare abbondantemente. Punto di partenza era la preghiera costante che sapeva prolungare nelle attività. Dal silenzio che le era consono traspariva la consapevolezza di una presenza che dava senso al suo essere e operare. Trovava una ricarica spirituale intensa prolungando la preghiera spesso fino a tarda notte o al mattino precedendo l'orario della comunità. Amava l'Istituto e viveva in modo esemplare

le virtù che lo caratterizzano: l'umiltà, la semplicità e la carità. Stimava la vita comunitaria in tutti i suoi aspetti. Sapeva offrire con bontà il suo perdono ed era pronta a chiederlo quando aveva commesso qualche mancanza, convinta che il perdono è la medicina più potente per sanare le ferite e far gustare la gioia della pace del cuore.

Possiamo dire che: sr. M. Esterina ha amato il Signore con la preghiera e il lavoro senza disgiungere mai l'una dall'altro.

Faceva spesso riferimento all'amore di Gesù che sulla croce ha versato per noi fino all'ultima goccia di sangue. Guardando a Lui diventava sempre più radicale la sua dedizione agli altri. Infaticabile nel lavoro, non perdeva mai tempo. Godeva stare in mezzo alla gente con semplicità, carità, accoglienza e attenzione ai bisogni dei singoli e delle loro famiglie.

*"Se dai un pesce a un uomo lo nutrirai per un giorno, se gli insegni a pescare lo nutrirai per tutta la vita".*

Chissà se sr. M. Esterina conosceva questo detto cinese attribuito a Confucio; sapeva bene che l'istruzione è lo strumento di base per il riscatto della persona, ma la scuola ha un prezzo che impedisce al povero di accedervi. Qui entrava in campo l'industriosità di sr. M. Esterina che anzitutto proponeva allo studente di raggranellare del denaro lavorando nella campagna delle suore. Nel frattempo sr. M. Esterina non cessava di batter cassa presso persone che avevano la possibilità di contribuire per raggiungere la quota necessaria all'accesso agli studi desiderati.

Quanti tanzaniani, grazie all'interessamento di sr. M Esterina, oggi sono laureati, hanno un lavoro e sentono valorizzata la loro identità. Riconoscenti per il bene ricevuto e in conformità ad un contratto stipulato con Sr. M. Esterina, le portavano parte dei loro primi stipendi affinché ella possa, con quel denaro, aiutare altri ragazzi, cosicché la catena di promozione potesse continuare.

Sr. M. Esterina, entrata nell'Istituto il 2 febbraio 1962, emessa la professione religiosa il 1 marzo 1965 aveva iniziato la sua missione di misericordia accanto ai malati dell'Ospedale civile di Verona, missione che dal 1983 continuò nelle varie realtà del Tanzania per quarant'anni. Impegnata a servire con competenza e precisione, aveva un'attenzione per i poveri che si trovavano nell'impossibilità di pagare le prestazioni mediche. Sr. M. Esterina animata da carità che sgorgava dal cuore non si dava pace fin tanto che il povero non aveva ricevuto ciò di cui aveva bisogno.

Il 25 gennaio 2023 fu mandata a Morogoro con le postulanti e la loro maestra ad aprire la comunità. Mancavano parecchie cose nella nuova abitazione fra cui la più importante: l'acqua, elemento essenziale. Bisognava provvedere in fretta. Sr. M. Esterina, come spesso aveva fatto per i poveri, bussò alla porta dei suoi parenti, supplicandoli ancora una volta a offrire il denaro necessario per scavare un pozzo.

Anche per la sua laboriosità evidente, non dimostrava problemi seri di salute. Quando i problemi si presentarono, non c'era più nulla da fare. Nonostante le premure e i tentativi dei medici per salvarla, in pochissimo tempo passò alla casa del Padre.

Sr. M. Esterina ci ha lasciato il suo testamento: **AMARE SENZA RISERVE, SERVIRE CON PRONTEZZA E AMORE, MANTENERE SERENITÀ E BUON UMORE CON TUTTI, PAZIEN-TARE NELLE DIFFICOLTÀ, VIVERE CON IMPEGNO PULITE DENTRO E FUORI, TENERE UN COMPORTAMENTO VERO E SINCERO.**



**SUOR M. SILVIA**  
**Mirandola Giuseppina**

- Bovolone (VR) 21.03.1927  
- S. Michele Extra (VR) 27.12.2024

C'è una santità che abbaglia per i gesti clamorosi che sanno quasi di miracolo, e c'è una santità di chi si dona giornalmente ora per ora fra le pareti di una cucina con generosità. Mentre l'olio frigge nella padella, l'acqua in ebollizione gorgoglia, le stoviglie creano un sottofondo musicale persistente, c'è chi in silenzio lavora, prega e offre. Così potremmo presentare sr. M. Silvia, una sorella buona che nelle retrovie ha amato, lavorato, servito. Impegnata ad accontentare i bambini cercava di indovinare i loro gusti, felice di renderli felici. Così è stata conosciuta nella scuola materna di Sarego (VI), di Roveda a Verona e soprattutto per un ventennio a Isola della Scala

(VR). Donna di intensa preghiera, nel limite della disponibilità partecipava volentieri alle celebrazioni in par-dimostrando accoglienza al suo interlocutore.

Nel 1988 trasferita a S. Michele extra ha continuato a vivere coerente al "Sì" detto al Signore con la profes-sione religiosa celebrata il 9 marzo 1950.

Le sorelle che hanno condiviso il servizio per un ventennio in Casa S. Giuseppe la descrivono come sorella buona, semplice, puntuale e precisa nel suo donarsi fra cucina, sala da pranzo e lavori vari, con tanta gene-rosità, senza far scalpore.

In silenzio come era vissuta, si preparò all'incontro con lo Sposo per amore del quale aveva abbracciato la vita consacrata entrando nell'Istituto il 18 marzo 1947.



**SUOR VIRGILLA**  
**Saletti Anna Maria**

- Zevio (VR) 06.09.1939  
- S. Michele Extra (VR) 30.12.2024

*Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede..!*  
Presumibilmente anche sr. Anna Maria ha fatto proprie, o avrebbe potuto fare proprie, le parole di S. Paolo a Timoteo soprattutto negli ultimi anni della sua vita, nel momento in cui avvertiva che il suo corpo era allo sfacelo, distrutto dal male. Fin dai primi sintomi aveva percepito la gravità del suo stato di salute, però non ha mai perso la serenità, la fiducia, la speranza. "andrà meglio... passerà...", diceva, per non far soffrire chi si preoccupava per il degenerare delle sue condizioni. Era l'epilogo di una vita vissuta per gli altri. Dimentica

di sé, infatti, aveva dedicato tutte le sue energie e potenzialità a favore dei poveri e bisognosi. Li ha trovati nella scuola nei trent'anni di servizio all'Istituto Lavinia Mondin a Verona, dapprima come insegnante di stenografia alla scuola media e poi, come insegnante di economia domestica all'Istituto tecnico femminile.

Per alcuni anni all'ospedale di Villa S. Giuliana, sr. Anna Maria è stata voce di fiducia, incoraggiamento, serenità e pace per i pazienti che frequentavano il Centro sociale. Li guidava, li persuadeva con un tratto gentile e con-vincente, così anche la pratica della riabilitazione era da loro accolta e seguita.

Nel 1995 fu trasferita a Monselice come addetta alla segreteria dell'Istituto Poloni. Seppe adattarsi in modo intelligente e attivo al nuovo servizio e a tutto ciò che esso comportava. Persona responsabile, sempre disponi-bile, si rapportava con le persone in modo umile e semplice con intuito e mitezza. Chi usciva dal suo ufficio era soddisfatto. Era da tutti, genitori, alunni e insegnanti, ben voluta per il suo cuore buono, per la sua disponibilità pronta e generosa. Sr. Anna Maria era la persona alla quale si poteva chiedere qualsiasi cosa. Era autorevole, senza essere autoritaria. Era soprattutto buona d'animo, collaborativa e per ogni aspetto, affidabile. Esplicava queste sue doti anche in comunità, adeguandole al contesto del vivere insieme. Era elemento di comunione: serena, tollerante, cordiale con tutte, capace di stemperare le tensioni. Così fu conosciuta anche a Grezzana dove trascorse l'ultima decina d'anni, prima dell'esplosione della malattia.

Entrata nell'Istituto il 14 agosto 1959, con la prima professione il 5 marzo 1962 aveva ricevuto il nome di Virgilla, ma appena le fu possibile aveva ripreso il nome del battesimo per cui da molti anni è conosciuta come sr. Anna Maria. In tutta la sua vita di Sorella della Misericordia ha donato il meglio di sé stessa in ogni situazione, nelle varie realtà incontrate, dove l'obbedienza l'aveva posta. Percepiva e intuiva i bisogni di chi avvicinava...Aveva una grande capacità di ascolto - attenzione - carità - sensibilità e amore...portava con sé valori profondi, quelli che costruiscono e arricchiscono. Per tutte le persone che incontrava era una presenza preziosa. Per ciascuno aveva la parola incoraggiante e il consiglio giusto al momento opportuno. Ha saputo raggiungere molte perso-ne e toccare molti cuori. Chi l'ha conosciuta così la considera un dono di Dio, un segno di misericordia vissuto e testimoniato. Ha amato i fratelli con tutto il cuore, nella fedeltà quotidiana, incanalando tutte le energie e poten-zialità verso un amore più grande, a beneficio della comunità che metteva sempre al primo posto, per l'Istituto che ha sempre amato e a cui ha donato il meglio di sé nei vari servizi richiesti, sia per la sua famiglia e i suoi cari ai quali era molto affezionata. Zevio, suo paese natale, lo portava sempre nel cuore.

L'amore ricevuto e donato è divenuto forza e sostegno durante la malattia.

La sua dipartita per noi è una perdita, per il cielo un guadagno.





### **SUOR IDAUGUSTA**

**Piovesan Ida**

- Montebelluna (TV) 24.09.1935  
- S. Michele Extra (VR) 03.02.2025

Erano quattro le sorelle Piovesan. Sr. Giuseppina, la prima, per nascita e per ingresso in Istituto, ha vissuto la dipartita al cielo delle altre 3, tutte più giovani di lei, quasi a ricordarci che il tempo è di Dio ed è lui a disporre i tempi del nascere e del morire.

In luoghi e con compiti diversi le sorelle Piovesan, legate da profondo affetto anche con i famigliari, continuarono a sostenersi con la preghiera reciproca, il consiglio, la comprensione. In momenti particolari rivivevano insieme il tempo in cui avevano assorbito in famiglia quella linfa di fede che le aveva motivate

a consacrarsi al Signore. Sr. Idaugusta, entrata nell'Istituto 15 agosto 1954, celebrata la professione religiosa il 7 marzo 1957, aveva iniziato la sua missione come guardarobiera al Seminario di Pagnacco, servizio che continuò al "Carlo Steeb" di Milano. Conseguiti i titoli necessari, intraprese il suo servizio fra i piccoli. Fu più a lungo nella scuola materna di Tomba e di Isola della Scala. Purtroppo i molteplici disturbi di cui soffriva la costrinsero a limitare le sue prestazioni. Nel 1999, tenuto conto del venire meno delle forze, le fu affidato un servizio meno pesante, quello di addetta alla portineria. Fu dapprima all'Opera Fulgenzia Fattori e poi al Pensionato di vicolo Oratorio (VR). Trascorse l'ultimo periodo della sua vita all'infermeria S: Giuseppe in S. Michele.

Provata dagli acciacchi sempre più pesanti, cercava di reagire come meglio le era possibile. Se da natura aveva ricevuto una buona intelligenza e una capacità critica positiva, altrettanto non aveva ricevuto né troppa salute, né quella ilarità del volto con cui tante persone sanno nascondere le fatiche e le difficoltà. La affidiamo, insieme alle sue sorelle e ai suoi cari, all'abbraccio misericordioso del Padre, a vivere per sempre nella famiglia di Dio in paradiso.



### **SUOR PIA VITTORIA**

**Spessotto Catterina**

- Mansuè (TV) 17.01.1924  
- S. Michele extra (VR) 13.02.2025

Prima del sorgere del sole, Sante con determinazione era già in cammino, ci fosse pure la neve, deciso a percorrere 3 chilometri a piedi per non mancare all'appuntamento quotidiano con Gesù Eucarestia. Talvolta portava Catterina, di un anno minore di lui, che conquistata dal fervore del fratello, lo guardava e lo seguiva con ammirazione.

Sante: già il suo nome era un auspicio di santità che trovava forti motivazioni in un clima familiare così impregnato di fede da renderlo forte fino a fargli ac-

cettare per Gesù anche il martirio. Missionario in El Salvador, presago della probabilità di finire come il vescovo Romero, in anticipo aveva già perdonato i suoi uccisori. Nel terreno familiare ricco di fede semplice ma forte, fiorirono parecchie vocazioni alla vita consacrata di cui quattro fra le Sorelle della Misericordia. Una di esse è proprio Catterina che con la professione religiosa celebrata l'8 marzo 1949 prese il nome di sr. Pia Vittoria.

Indirizzata all'assistenza infermieristica, le furono affidati i pazienti più impegnativi, perché affetti di disturbi a livello neurologico come quelli dell'Ospedale psichiatrico di Como, di Villa S. Giuliana, di Cernusco sul Naviglio. Sr. Pia Vittoria li serviva amandoli e li amava servendoli, consapevole che in essi esprimeva il suo amore a Gesù. La vita del fratello missionario, martire e già beatificato, fu sempre motivo di tanta preghiera e di rinnovamento dello spirito per sr. Pia Vittoria e tutti i suoi cari. Considerava un dono prezioso poter ricevere una lettera proveniente da El Salvador, lettera dal fratello divenuto Francescano padre Cosma.

Certamente sr. Pia Vittoria aveva ricevuto doni di grazia ma è altrettanto certo che pure lei ha corrisposto per essere quella Sorella della Misericordia che il carisma della misericordia l'ha tradotto in vita. Anche anziana, sr. Pia Vittoria non si sentì esonerata dal lavoro, dagli incontri comunitari di preghiera e di formazione. Fin che le forze glielo permisero, si prestò con premura, generosità, discrezione e tenerezza a sollievo delle sorelle malate in Casa S, Giuseppe in S. Michele. La sua stessa presenza comunicava serenità fra quelli che ancora camminano in terra ma protesi al cielo.

# GESÙ DISSE: “VENITE BENEDETTI DEL PADRE MIO” (Mt 25,34)



## SUOR ALMAGNESE Gallo Agnese

- Noventa Vicentina (VI) 27.08.1938  
- S. Michele extra (VR) 21.02.2025

Entrata nell'Istituto il 2 febbraio 1960, celebrò la sua consacrazione al Signore il 3 settembre 1962 in cui fu chiamata Almagne. All'inizio della sua missione apostolica svolse il compito di guardarobiera per 8 anni al Forlanini di Roma dove ritornò, dopo aver ottenuto i titoli necessari, come infermiera professionale. Nel 1986 fu inviata all'Istituto Elioterapico Carlo Steeb agli Alberoni come addetta a ufficio economico amministrativo e in seguito, con lo stesso compito, alla scuola Poloni di Monselice.

Nello scorrere del tempo, sono mutati i luoghi e i servizi svolti, e perfino il nome in quanto nel frattempo aveva ripreso quello battesimale di Agnese che più si confaceva alla semplicità del suo essere e del suo operare. Non era mutata, invece, la sua consapevolezza del valore della Consacrazione, la visione della vita futura e l'orientamento a scegliere ciò che più non muore. Ne ha dato prova anche nella comunità "Madre Faustilla". Fra gli uffici vari a cui era addetta, con discrezione tanta cordialità, seppe offrire accoglienza alle sorelle temporaneamente ricoverate all'ospedale di Borgo Trento, che con puntualità encomiabile andava a trovare provvedendo alle loro necessità.

Come nelle attività esterne era esatta e buona, altrettanto lo era nella vita comunitaria. Si affiancava a sr. Aldastella nell'aiutarla a realizzare piccoli servizi a favore dei detenuti del carcere di Montorio.

Era precisa nello svolgere il suo compito e qualsiasi altro servizio le fosse richiesto. Sapeva portare a termine gli impegni nelle scadenze e nella modalità richieste, premurosa nel cercare di raggiungere gli obiettivi che le erano stati raccomandati.

Aveva un amore spiccato nella gestione dell'ordine e della pulizia degli ambienti, unito a quel buon senso che rendeva armonioso quanto era affidato alle sue cure.

La malattia da cui fu colpita negli ultimi anni, fu particolarmente dolorosa perché le tolse la capacità di comunicare con le persone conosciute, amate e servite. Purificata dalla sofferenza, corroborata dall'amore che nell'operato ha preso corpo, con cuore libero è andata incontro al Signore da lei sempre cercato nella fedeltà assidua alla preghiera, luce e speranza della sua vita.

## VIVANO IN DIO

MARIA ASSUNTA,  
sorella di sr. Biancalucia Zanon

M. BERTILLA,  
sorella di sr. Sandrina Cattelan

DINO,  
fratello di sr. Tobiola Mambrin

SILVERIO FAUSTINO,  
fratello di sr. Catherine Ngadu

ANNA,  
sorella di sr. Lindarosa Cichellero

VIRGILIO,  
fratello di sr. Adamaria Gennari

MARIA,  
sorella di sr. Emma e di sr. Luigina  
Scarparo

GIUSEPPE,  
fratello di sr. Luigilla Carraro

*In vita e in morte  
siamo tuoi o Padre:  
consola chi è nel dolore  
e accogli i nostri  
fratelli defunti  
nella gioia del tuo Regno*

# UNA VENTATA DI MISERICORDIA NELLA TUA CASA

# Caritas

I lettori che desiderano ricevere la Rivista al proprio indirizzo di posta elettronica o desiderano mantenere contatti con la Redazione possono scrivere utilizzando l'indirizzo [caritas.isdm@.com](mailto:caritas.isdm@.com)

Si ringraziano coloro che vorranno sostenere la Rivista "Caritas" con il loro interessamento e il loro contributo.

L'offerta può essere inviata tramite **bonifico bancario**  
BCC VALPOLICELLA BENACO  
IBAN IT 62A0831511701000000008830

Causale: *Sostegno rivista Caritas*

